



Stefano Panunzi, docente d'Ingegneria a Termoli, è il promotore di un'innovativa ricerca **Telecontiguità, la grande scoperta dell'Unimol**

Una video comunicazione in grado di trasformare due semplici vetrate in interfacce

La telecontiguità è la nuova formula per allestire spazi architettonici e urbani in un collage riconfigurabile di spazi reali.

Si tratta di un media tangibile, più naturale della video conferenza, perchè riduce la comunicazione a distanza allo spessore di un vetro trasparente, da dietro al quale ci si parla guardandosi negli occhi, permettendo un contatto reciproco anche gestuale.

La telecontiguità, frontiera della ricerca internazionale sulla comunicazione globale, trasforma due semplici vetrate in naturali "interfacce" che connettono, via internet, uno spazio all'altro in scala 1 : 1, con innumerevoli applicazioni: basti pensare per esempio,

che consente a più persone di disegnare contemporaneamente, con normali pennarelli, e comporre plastici condiziati con materiali reali, sullo stesso supporto stando in luoghi fisici diversi.

Appena inclusa in una ricerca di interesse nazionale per la formazione a distanza, la più recente delle sperimentazioni in pubblico è stata fatta nella Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica 2006, suscitando lo stupore dell'opinione pubblica e degli addetti ai lavori.

Ideatore del termine scientifico telecontiguità e promotore di questa ricerca italiana sulle superfici di video comunicazione interattiva è l'architetto Stefano Panunzi, pro-



fessore di progettazione architettonica e urbana nella nuova Facoltà di Ingegneria di Termoli dell'Università del Molise.

La prima applicazione archi-

tettonica è stata progettata nel 2001 per il concorso internazionale Virtual Museum di Newitalianblood.com. Nel 2002, nell'ambito della Biennale di Venezia Next per un



Master della Facoltà di Architettura "L. Quaroni" dell'Università "La Sapienza" di Roma, sono stati posti in telecontiguità il Teatro alle Tesse dell'Arsenale con una finestra di Palazzo Lancillotti affacciata su Piazza Navona, pochi giorni dopo ricollegata con il padiglione Ericsson Telecomunicazioni allo SMAU di Milano.

Attualmente lo sviluppo di questa metodologia è affidato alla Rete Scientifica per la Sperimentazione della Telecontiguità, network creato e coordinato dall'Università degli Studi del Molise. Ne fa parte anche l'Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia, che sperimenta una nuova versione per un

collegamento fra l'area espositiva allestita presso Build Up Expò di Milano e la Casa dell'Architettura di Roma, per una sessione di giochi di costruzione e disegno interattivo, aperti al pubblico milanese e capitolino.

Se le condizioni tecniche lo consentiranno saranno collaudati anche collegamenti con l'Università degli Studi del Molise e con un altro partner della rete, ovvero l'Agenzia di Sviluppo di Trento.

E' possibile far parte della Rete Scientifica di Sperimentazione della Telecontiguità attraverso il bando pubblicato sul sito dell'Unimol, alla sezione "news".

Agostino Natilli